

Namibia: una metà alla portata di tutti

Storia e Cultura

I primi ad abitare la Namibia furono probabilmente i San (Boscimani), seguiti dai Nama e dai Damara. A partire dal XIV secolo giunsero nella regione diversi gruppi bantù, fra cui gli Herero e gli Ovambo. Nonostante il territorio venisse scoperto dal portoghese Bartolomeo Diaz nel 1486, la regione corrispondente all'attuale Namibia iniziò ad essere esplorata dagli europei soltanto negli anni del XIX secolo. Fra il 1885 e il 1890 cadde in potere della Germania che le diede uno status di colonia nel 1892 con il nome di Africa Tedesca del Sudovest (*Deutsch-Südwestafrika*) comunemente abbreviato in SWA. Del territorio non fece parte la Walvis Bay caduta sotto il controllo britannico fin dal 1840.

L'arrivo dei primi coloni tedeschi negli ultimi anni dell'Ottocento e nei primi del Novecento, provocò una violenta reazione da parte di alcune etnie autoctone che si vedevano spogliate delle proprie terre più fertili. In alcune zone scoppiò una vera e propria guerriglia (1904-1908) che fu repressa nel sangue dalle autorità germaniche.

Durante la Prima guerra mondiale il Sudafrica occupò la Namibia, e in seguito ne assunse l'amministrazione con mandato della Società delle Nazioni fino alla Seconda guerra mondiale, quando il governo sudafricano decise per un'annessione unilaterale del territorio della Namibia al Sudafrica, nonostante il parere contrario della comunità internazionale.

Nel 1966 l'organizzazione SWAPO (South-West African People's Organization), di ispirazione marxista, iniziò una guerriglia indipendentista contro le forze sudafricane, nota come guerra di indipendenza della Namibia. Il Sudafrica cedette però solo nel 1988, accettando un piano di pace delle Nazioni Unite che portò alla piena indipendenza del paese nel 1990. Walvis Bay rimase sotto il controllo sudafricano come enclave, per essere ceduta alla Namibia nel 1994.

Il fondatore della Namibia indipendente è Sam Nujoma, da sempre capo della SWAPO; ha governato dal 1990 al 2005, per essere poi sostituito da Hifikepunye Pohamba.

La Namibia è una delle tre nazioni sovrane del mondo meno densamente popolate, con una media di circa 2 persone per km²; ha invece un tasso di crescita demografica relativamente elevato.

L'inglese è la lingua ufficiale del paese ma è lingua madre solo per il 6% dei bianchi; il tedesco, l'afrikans e l'oshiwambo sono invece "lingue regionali riconosciute". L'87,5% della popolazione è nera e appartenente ai ceppi linguistici bantù e khoisan. Metà degli abitanti della Namibia parlano l'oshiwambo come madrelingua, ma l'afrikaans è comunque la lingua più compresa. Presso le generazioni più giovani l'afrikaans sta venendo gradualmente soppiantato dall'inglese, lingua ufficiale del paese. Sia l'afrikaans che l'inglese sono parlati principalmente come seconda lingua e utilizzati soprattutto a livello pubblico e istituzionale. Il tedesco è parlato specialmente nel sud del paese.

L'82% della popolazione appartiene a etnie del gruppo bantù, suddivisa in almeno 11 etnie, tra cui predomina largamente l'etnia Ovambo (circa metà della popolazione, concentrata nel nord del paese). Altre etnie nere sono quelle del gruppo khoisan (San e Nama). La percentuale di bianchi è intorno all'8%, la più elevata dell'Africa subsahariana dopo quella del Sudafrica; si tratta soprattutto di tre gruppi principali: boeri, anglosassoni e tedeschi. Esistono anche minoranze olandesi, francesi e portoghesi. Vi sono infine due gruppi di origine mista, chiamati *coloured* e *baster* che contribuiscono alla popolazione totale per un altro 8%. I bianchi e i gruppi di razza mista parlano quasi tutti l'afrikaans e sono culturalmente simili ai gruppi corrispondenti sudafricani. Una minoranza di bianchi ha invece mantenuto la cultura e la lingua originale dei coloni tedeschi. Diversamente dal Sudafrica, non è presente una popolazione significativa di origine asiatica.

Economia politica

Principali indicatori economici	2007 ^a	2008 ^b	2009 ^c	2010 ^c
PIL				
Crescita reale del PIL (%)	3,6	3,6	3,3	4,1
Origine del PIL (% reale)				
Agricoltura	-3,4	1,7	1,0	2,0
Industria	9,0	6,5	5,6	7,8
Servizi	3,0	3,0	2,5	3,5

La SACE colloca la Namibia nella 3° categoria su 7 (0 minor rischio; 7 maggior rischio), aggiornato a dicembre 2008. Nessuna restrizione.

L'impatto sulla Namibia della recessione economica mondiale sarà mitigato da un incremento della produttività nel settore estrattivo e da più bassi tassi di interesse, che sosterranno la spesa al consumo nel 2009. La produzione di diamanti rimarrà stabile o registrerà una leggera flessione, mentre un incremento del 20% della produzione di uranio nelle miniere Rössing e Langer Heinrich e il raddoppiamento della produzione di rame nella fonderia Tsumeb determineranno un incremento della produzione industriale complessiva pari al 5%. Il settore edilizio continuerà a crescere a ritmo sostenuto, intorno a una percentuale del 15%, grazie soprattutto agli investimenti statali per la infrastrutture e la realizzazione delle nuove miniere di uranio. Nel complesso la crescita del PIL registrerà un rallentamento al 3,3% nel 2009.

Nel 2010, in linea con la ripresa, seppur modesta, dell'economia mondiale, il previsto incremento della produzione di diamanti e di uranio (+40%) determinerà un incremento della crescita del PIL al 4,1%.

In corrispondenza di una flessione dei prezzi internazionali del petrolio e dei generi alimentari, e seguendo il trend al ribasso del Sud Africa, il tasso medio d'inflazione scenderà al 7,3% nel 2009 e al 5,6% nel 2010.

Il Dollaro namibiano continuerà a essere legato agli andamenti della moneta sudafricana, il Rand, che si deprezzerà nei confronti del dollaro statunitense nel corso del periodo preso in esame, attestandosi intorno a un tasso medio di R8,98:US\$1 nel 2009 e di R9,70:US\$1 nel 2010.

Il clima e la geologia hanno dotato la Namibia di abbondanti risorse naturali ed in particolare di giacimenti minerali; ma le poche precipitazioni, la rapida evaporazione dell'acqua e l'assenza di fiumi perenni, rendono la Namibia suscettibile a lunghi periodi di siccità e a scarse provviste di acqua. Poiché l'acqua è una risorsa scarsa, la società statale per la fornitura dell'acqua, Namwater, sta progressivamente aumentando le tariffe per ottenere un recupero completo dei costi per i nuovi schemi di distribuzione e l'implementazione di nuove strutture per il recupero delle acque di scarico e depurazione.

Lungo le coste meridionali si trovano le maggiori concentrazioni di risorse: diamanti, zinco e altri minerali. La zona centrale è ricca di uranio, oro, marmo, granito, pietre preziose.

I servizi pubblici rappresentano il maggiore contributo al PIL, seguiti dai servizi finanziari, industria manifatturiera, agricoltura e pesca, commercio all'ingrosso e al dettaglio e infine il settore minerario. I prezzi mondiali dei diamanti e dell'uranio costituiscono fattori che influenzano fortemente l'economia del paese, nonostante il settore minerario contribuisca al PIL soltanto per il 10%.

L'attività manifatturiera, che consiste principalmente nella lavorazione di prodotti alimentari e bevande, soprattutto birra, è organizzata su piccola scala. I sub settori più importanti sono quelli della lavorazione del pesce e della carne. Altri prodotti, fatta eccezione degli articoli in cuoio, sono destinati principalmente al mercato interno. Il governo è riuscito, con la creazione delle Export Processing Zones, ad attirare capitali dall'estero destinati all'industria manifatturiera orientata all'esportazione.

Abbondanti risorse naturali, buone infrastrutture ed un migliorato accesso ai mercati regionali e d'oltreoceano costituiscono le basi per lo sviluppo di un'economia maggiormente diversificata, sebbene facciano da ostacolo la mancanza di forza lavoro qualificata ed elevati costi dei trasporti.